

## SUOR SEBASTIANGELA CHIMINAZZO

- nata a Cassola (VI) il 13/04/1928
- entrata nell'Istituto il 12/02/1953
- ammessa al Noviziato il 22/08/1953
- alla prima Professione il 18/08/1955
- alla Professione perpetua l'11/08/1960
- Deceduta a Peschiera - Ospedale  
l'08/10/2018 alle ore 17:30
- Funerale e sepoltura a Castelletto  
il 10/10/2018 alle ore 15:00



Sr. Sebastiangela, nata a Cassola, in provincia di Vicenza, aveva compiuto da soli pochi mesi i novant'anni.

Chiamata dal Signore, a 23 anni è entrata nella nostra famiglia religiosa, felice di donare a Dio tutto di sé, disposta a lodarlo attraverso il servizio ai fratelli.

Si è preparata con passione alla professione infermieristica, assecondando la sua indole empatica nei confronti dei malati e seguendo l'esempio del Buon Samaritano, che si china sulle ferite per risanarle.

Conseguito il diploma di infermiera nel 1958, ha lavorato in vari ospedali e case di riposo: a Trieste –ospedale; a Boretto – ospedale (Reggio Emilia); ad Alfonsine – ospedale (Ravenna); a Negrar – ospedale (Verona); a S. Pietro Valdistico - casa di riposo – (Vicenza); a Malcesine – casa di riposo Toblini (Verona), dove ha operato facendo la “pendolare”, prima risiedendo nella comunità di Malcesine – Croce Rossa e poi in quella di Casa Madre.

Le testimonianze sono unanimi nell'affermare che ha prodigato, insieme con le cure, le premure dell'amore di una madre. In ogni ambiente è sempre stata pronta a consigliare, guidare, preparare il personale nelle diverse mansioni, trasmettendo la sua competenza e la sua umanità. Ha saputo rappresentare un motivo di sicurezza, di conforto, di sostegno morale e psicologico.

La ricordano particolarmente come una persona attenta ai particolari, ligia alle norme igieniche, esigente con se stessa e nel lavoro, capace di stabilire relazioni costruttive con le persone. Il personale e i parenti dei ricoverati, anche a distanza di anni, chiedono notizie di lei, testimoniano il bene ricevuto e sono grati per averla incontrata.

Carattere forte, risoluto e, insieme, vivace, è riuscita a superare tutte le prove della vita, le malattie e i ricoveri di varia gravità, che ha affrontato con la forza della fede e con intensa vita di preghiera. Assetata dell'ascolto e della conoscenza della Parola di Dio, la leggeva con amore e prediligeva le lettere di San Paolo, di cui citava spesso le frasi, accompagnate dalle sue personali riflessioni.

Da quando nel 2011 è stata trasferita in infermeria, premurosamente assistita dalle consorelle e dal personale. Ha continuato ad essere presenza che richiama la dimensione soprannaturale dell'esistenza fino a quando, aggravatasi improvvisamente, in poche ore ha compiuto il suo ultimo tratto di strada.

Affidiamo a Dio questa sorella che ha compreso come l'amore è il centro della vita cristiana e la preghiera ne è il respiro. Ella ci ottenga dal Signore di incarnare nel quotidiano la dimensione della gratuità, la contemplazione nell'azione, l'attesa vigilante della chiamata a partecipare alla gioia delle nozze eterne.